



Il Consiglio dei ministri ha approvato il Disegno di legge-quadro che riordina e unifica gli interventi nel campo dei servizi sociali

Assistenza, primo traguardo

Comuni, Province e Regioni saranno i principali protagonisti della nuova riforma. Ogni tre anni un Piano per la politica sociale parallelo a quello previsto per la sanità

ROMA. Il Consiglio dei ministri ha varato la riforma dell'assistenza. Si tratta di un disegno di legge, che dopo una lunga gestazione vede finalmente la luce disegnando un nuovo sistema di assistenza sociale nel nostro paese. Ed è una legge quadro, nel senso che fornisce le strutture giuridiche necessarie ai soggetti coinvolti - soprattutto enti locali - per l'erogazione di servizi e prestazioni ai soggetti più deboli della società. Da oggi il disegno di legge passa all'esame delle competenti commissioni parlamentari che dovranno trasformare il progetto del governo in una legge dello Stato. In sostanza nel nuovo regime gli enti più vicini alla popolazione, i Comuni, rilevano le situazioni di disagio e provvedono con il coordinamento di Regioni e Province secondo le priorità individuate assieme allo Stato in un Piano triennale per la politica sociale. Per il finanziamento è previsto un Fondo nazionale stanziato in Finanziaria e distribuito agli enti locali secondo le necessità condivise. La riforma riordina anche il regime dell'invalidità civile, che finora è stata fonte di molti abusi con il

noto fenomeno dei «falsi invalidi». «Non è una risposta a Cofferati, è più di un anno che ci lavoriamo», tengono a precisare le fonti del ministero di Livia Turco. Tuttavia proprio il leader della Cgil sul nostro giornale poco tempo fa aveva richiamato il governo sui ritardi nel completamento della riforma del Welfare State affermando che gli unici provvedimenti adottati dopo l'intesa dell'autunno scorso erano quelli sulle pensioni. È stato un lavoro lungo, raccontano al ministero. E Livia Turco spiega che «senza il contributo dei sindacati, oltre che degli altri ministeri, delle tante associazioni comprese quelle del no profit, di Alfonsina Rinaldi nel ministero e di Laura Pennacchi dal Tesoro oggi non saremmo al disegno di legge sull'assistenza». Del resto la questione è già all'ordine del giorno del Parlamento. La Camera sta esaminando in commissione un analogo disegno di legge a firma Signorino della Sinistra democratica. La riforma dell'assistenza non è l'unica iniziativa del ministero della Solidarietà sociale. Due set-



timane or sono è passata la legge che rifinanzia il provvedimento per gli invalidi, privilegiando le famiglie con handicappati gravi. A Montecitorio è tra l'altro all'ordine del giorno il provvedimento per la casa con mutui agevolati alle giovani coppie.

R.W.

Volontariato in una comunità per anziani
A sinistra, Livia Turco

Mercadoni

LA SCHEDE

Bonus dell'ente locale per avere servizi anche dai privati

ROMA. Un Bonus per accedere ai servizi sociali, anche privati; l'inserimento tra gli oneri deducibili dalle imposte delle spese derivanti dalla cura dei figli da 0 a 3 anni; il potenziamento dei servizi domiciliari; il riordino delle indennità di invalidità. Sono alcuni degli interventi previsti dal Disegno di legge relativo alla «realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali», approvato oggi dal Consiglio dei ministri. Ecco, in sintesi, le novità della riforma (presentata dalla Presidenza del Consiglio e dal ministero per la Solidarietà sociale) in base alla quale accanto al Piano nazionale sanitario ci sarà anche il Piano sociale nazionale.

Esso sarà approvato in consiglio dei ministri e le risorse necessarie verranno stanziare in ogni legge finanziaria.

Buono servizio. Gli enti locali potranno fornire Buoni servizio che il cittadino potrà utilizzare rivolgendosi al servizio privato o del privato sociale che ritiene più valido purché esso sia compreso nell'ambito dei servizi accreditati e riconosciuti per qualità dagli enti locali.

Carta dei servizi sociali. Sarà definita dal consiglio dei ministri e adottata dagli enti interessati, primi fra tutti i comuni. Nella Carta dei servizi saranno indicati non solo i

servizi a cui ogni cittadino ha diritto, ma anche i criteri per l'accesso ai servizi medesimi e le loro modalità di finanziamento.

Detrazioni. Entro 6 mesi dall'entrata in vigore della legge il Governo si è impegnato a emanare un decreto che individui tra gli oneri deducibili dalle imposte le spese derivanti dalla cura dei figli da 0 a 3 anni.

Interventi per i disabili. La legge introduce tre cambiamenti significativi: la predisposizione per ogni persona disabile di un Progetto individuale (diagnosi, indicazioni di cura e riabilitazione, misure economiche per il sostegno al reddito, percorsi di inserimento scolastico e lavorativo); il riordino dei trasferimenti monetari (la cui spesa attualmente ammonta a 16.000 miliardi) passando dagli attuali 16 tipi di indennità a 4, reddito minimo per l'invalidità totale, reddito minimo per l'invalidità parziale, indennità di accompagnamento, indennità assistenziale per gli anziani non autosufficienti; il riordino lascia invariata la spesa attuale e non mette in discussione i diritti acquisiti; infine, il potenziamento dei servizi riabilitativi, di accoglienza a ciclo diurno e continuativo, il potenziamento dell'inserimento scolastico e lavorativo.

La nuova legge prevede, inoltre, interventi per la formazione e riqualificazione delle nuove professioni sociali.

Il Governo, infine, chiede al Parlamento una delega per riordinare, entro 6 mesi dall'entrata in vigore della legge, le Ipb (Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza).

L'INTERVISTA

A colloquio con il ministro della Solidarietà sociale

Livia Turco: «Uno strumento per l'inserimento dei più deboli»

«Molte le resistenze da superare»

ROMA. È fatta. Livia Turco, ministro della Solidarietà sociale, tira un sospiro di sollievo. Il disegno di legge che riforma l'assistenza sociale è consegnato al Parlamento. Il suo ministero ha finalmente messo a punto un pezzo importante del Welfare all'ombra dell'Ulivo, anche se tutte le caselle predisposte dovranno essere concretamente riempite al momento della sua attuazione.

Si direbbe una riforma «in progress»: la parte centrale del progetto, ovvero i servizi garantiti al cittadino, è ancora da definire.

«Certo che è «in progress», e non può che essere così. L'importante è aver qualificato la spesa sociale seguendo due strade: costruire nel territorio nazionale una rete di servizi omogenei, che adesso vengono erogati solo in alcune isole felici; realizzare un sistema attivo, che non pensa tanto a risarcire con una indennità il soggetto in difficoltà, quanto ad inserirlo nel contesto sociale».

La sicurezza sociale italiana perde il carattere risarcitorio?

«No, lo mantiene ma punta soprattutto sul pieno inserimento sociale. E poi la rete dei servizi non è aleatoria. Con tutta la gradualità che la questione

richiede, alla fine la riforma dirà alle Regioni e ai Comuni quali sono le prestazioni che debbono comunque garantire. Già adesso, nell'impianto della legge quadro sono indicate le priorità delle prestazioni e le tipologie dei servizi. Le prestazioni dovranno essere fornite prioritariamente all'infanzia, alle famiglie in stato di bisogno, agli anziani non autosufficienti, ai disabili. I servizi dovranno puntare sull'assistenza domiciliare e sulle comunità-alloggio, più che sugli istituti di ricovero. La Carta dei servizi sarà lo strumento con il quale ogni cittadino saprà quali sono i servizi a sua disposizione, e come protestare se mancano o non funzionano».

Qualificare e riequilibrare la spesa sociale. Togliere soldi ai pensionati per darli ai poveri?

«Assolutamente no. Nei prossimi anni la spesa sociale dovrà aumentare, in modo che alla sua qualificazione si unisca una tendenziale equilibrio

fra le sue componenti. La trattativa sul Welfare è appena conclusa, non è proprio il caso di rimetterla in discussione. Ma è pur vero che lo squilibrio resta, e non basterà puntare su risorse aggiuntive per avere un'assistenza

Abbiamo messo ordine nelle pensioni d'invalidità

«adeguata alla necessità». Tuttavia i tagli alla spesa previdenziale ci sono stati, e nei propositi del governo c'era appunto quello di liberare risorse per l'assistenza».

I dati del '97 dicono che questo non è avvenuto né poteva avvenire. Nel futuro, si vedrà. Quali potrebbero essere i servizi

garantiti a tutti?

«Dipenderà dal Piano triennale delle politiche sociali che, elaborato con gli enti locali partendo dai fabbisogni, ha il compito di stabilire le aree prioritarie d'intervento. Può darsi che in un periodo sia più urgente il sostegno alla famiglia o l'assistenza domiciliare. Il piano affianca quello della Sanità, in un meccanismo impostato sulla flessibilità e sul rigore. Ogni tre anni si definiscono le priorità e le risorse necessarie, che saranno stanziati di volta in volta nella legge Finanziaria. Il Fondo per le politiche sociali dal 2001 diventa strutturale perché inserito nella tabella C della Finanziaria. Le risorse saranno trasferite a Comuni e Regioni che però dovranno partecipare con i loro fondi, e certificare quanto effettivamente spendono nel sociale».

Tra i servizi, ci sarà il reddito minimo d'inserimento? Avrà dei vincoli o si ridurrà in una indennità di disoccupazione?

«Il reddito minimo d'inserimento è già legge dello Stato, avviata in forma sperimentale fino al Duemila per valutarne l'efficacia. Non è una indennità di disoccupazione, adesso è mirata sulle famiglie con figli a carico

con il vincolo che i figli frequentino le scuole. Solo alla fine della sperimentazione si potrà inserire nel sistema di assistenza sociale, ma certamente sarà oggetto di un provvedimento ad hoc».

Rivoluzione anche nell'invalidità civile?

Sono fiera di aver riordinato il regime dell'invalidità dopo averlo concordato con tutte le associazioni interessate. Le risorse restano quelle attuali, ma ci sono due importanti novità. Su 800.000 percettori dell'indennità di accompagnamento, 600.000 sono oltre 65enni non autosufficienti. E allora abbiamo distinto tra anziani non autosufficienti, che prenderanno un assegno assistenziale di pari importo; e invalidi che avranno l'indennità a titolo della loro minorazione. L'altra novità è la distinzione tra l'invalidità totale, che mantiene l'attuale indennità, e l'invalidità parziale a cui spetta un reddito d'inserimento al lavoro. L'assistenza sociale italiana poggerà sugli Enti locali, sul no profit e sugli operatori sociali con una forte azione di indirizzo e controllo dello Stato.

Raul Wittenberg

Il ministro della Sanità: «Un patto di solidarietà per promuovere la salute vista come benessere generale»

Varato il nuovo Piano sanitario nazionale

Il provvedimento riguarda il biennio che va da quest'anno al 2000 ed è essenzialmente costruito sulla prevenzione delle malattie più diffuse.

ROMA. Il Consiglio dei Ministri, su proposta del ministro della Sanità, Rosy Bindi, ha approvato oggi il Piano Sanitario nazionale 1998/2000. Ne ha dato notizia il ministro della Sanità in una conferenza stampa al termine della seduta. «Il Piano - ha detto Rosy Bindi - costituisce l'asse portante delle politiche di promozione della salute che il governo assume per il prossimo triennio».

Il Piano che vuole essere un «patto di solidarietà per la salute», ha sottolineato il ministro Bindi, ha un approccio globale al problema della salute, vista non solo come semplice assenza di malattia bensì come benessere generale della persona. Il documento programmatico, che accompagna il provvedimento del ministro della Sanità, riafferma inoltre il sistema universalistico, basato sul principio di eguaglianza ed equità. «Il patto è

per tutti i cittadini, associazioni e volontariato, profit e non profit - ha precisato il ministro Rosy Bindi durante la conferenza stampa a Palazzo Chigi - al mondo della comunicazione e alla comunità internazionale. È un progetto innovativo perché punta sull'obiettivo salute e non sull'organizzazione sanitaria».

Il piano sarà presentato quindi e illustrato in tutti i suoi dettagli durante una giornata particolare il 21 maggio prossimo, alla sala dello Stenditoio del S. Michele, dal ministro Bindi, dal premio Nobel prof. Dulbecco, dal presidente del Wwf Grazia Francescato, da mons. Benito Coppi,

presidente della Caritas, dal prof. Garaci e dall'assessore alla Sanità della Regione Lazio, Lionello Cosentino, in qualità di coordinatore dei servizi sanitari per le Regioni.



Rosy Bindi
«Un'intesa scritta a favore di tutti i cittadini, tra associazioni e volontariato, tra il pubblico e i privati, profit e non profit»

Sono chiamati ad essere protagonisti di questo «Patto» cittadini, le istituzioni, gli operatori, il volontariato, i

produttori, il mondo della comunicazione e la comunità internazionale. Il Piano punta a rafforzare l'autonomia decisionale dei cittadini; a promuovere l'uso appropriato dei servizi sanitari; diminuire le disuguaglianze nei confronti della salute; contrastare le patologie più importanti; favorire comportamenti e stili di vita per la salute; aiutare a convivere attivamente con la cronicità; percorrere le strade dell'integrazione socio-sanitaria; rilanciare la ricerca e investire nelle risorse umane e nella qualità del sistema.

Tra le priorità, definite alla luce della Relazione sullo stato sanitario del Paese 1996, il ministro ha evidenziato la promozione di comportamenti e stili di vita per la salute, con particolare riferimento all'alimentazione, al fumo, alcool e attività fisica; il contrasto alle principali patologie quali malattie cardiovascolari,

tumori, malattie infettive, incidenti e malattie professionali; il miglioramento del contesto ambientale; il rafforzamento della tutela dei soggetti deboli ed, infine, quello di portare la Sanità italiana in Europa.

Il Piano individua quindi le strategie per rafforzare il Servizio sanitario nazionale e migliorare l'efficienza dei servizi, anche attraverso una riorganizzazione dell'offerta in tre grandi aree: assistenza sanitaria collettiva, assistenza distrettuale e assistenza ospedaliera.

L'obiettivo è quello di realizzare un sistema sanitario che sia al tempo stesso nazionale e locale, che garantisca livelli di assistenza uniformi su tutto il territorio nazionale valorizzando le responsabilità delle Regioni e dei Comuni nella programmazione, produzione ed erogazione dei servizi.

I CITTADINI PROTAGONISTI DEL CAMBIAMENTO IN ITALIA E IN EUROPA

3ª ASSEMBLEA NAZIONALE DEI CIRCOLI ARCI

BOLOGNA SABATO 23 MAGGIO
ORE 14.30 * 18.00

presidente
GIAMPIERO RASIMELLI (Pres. Consiglio Nazionale Arci)
Saluti di **GIOVANNI DE ROSE** (Pres. Arci Bologna)

WALTER VITALI (Sindaco di Bologna)
MAURIZIO MAGGIANI (scrittore)
MIGUEL BARNET (Vicepresidente Unesco)

Relazione di **TOM BENETOLLO** (Pres. Nazionale Arci)

Interventi di
on. **ROSA RUSSO JERVOLINO**
(Presidente Commissione Affari Costituzionali della Camera)
on. **VINCENZO VISCO**
(Ministro delle Finanze)
on. **LUCIANO VIOLANTE**
(Presidente Camera dei Deputati)

arci
Animazione a cura di **FREAKANTONI**